



ORBIS

FIDEI ET RATIONIS



[Home](#) | [Chi siamo](#) | [Articoli](#) | [Archivio](#) | [Karol-Wojtyla.org](#) | [Partner](#) | [Link](#) | [Registrati](#)

Il reliquiario del Beato Giovanni Paolo II esposto a Roma presso la Chiesa dell'Immacolata e San Giuseppe Benedetto Labre



Il libro della vita, della donazione della propria esistenza a Dio e alla propria missione di apostolato nel mondo. Questo il senso dell'interpretazione spirituale ed artistica dello scultore Carlo Balljana, autore del reliquiario dedicato a Giovanni Paolo II.

Il reliquiario, in bronzo argentato e dorato, è stato realizzato, appunto, in forma di libro, che riporta su una pagina il pastorale con il Cristo crocifisso, sotto il quale è stata posta l'ampolla con il sangue del Beato Giovanni Paolo II, e nella pagina accanto lo stemma pontificio con la scritta "Non abbiate paura".

Dopo la benedizione di Papa Benedetto XVI in Piazza San Pietro, il reliquiario è stato esposto nella Chiesa di S. Maria Immacolata e San Giuseppe Benedetto Labre, situata in via Taranto, nei pressi della celebre Piazza San Giovanni di Roma.

La voce si è sparsa rapidamente e la Chiesa è diventata, in breve tempo, meta di pellegrinaggio da parte di moltissimi fedeli, ansiosi di toccare e baciare la preziosa reliquia.

Una lunga fila di fedeli che sostano, a turno, per qualche istante dinanzi alla reliquia, per poi allontanarsi in un atteggiamento raccolto di contemplazione: è questo lo scenario che si rinnova ogni giorno e a cui abbiamo assistito durante la messa di ringraziamento celebrata mercoledì 18 maggio, alle 18.30, da Mons. Slawomir Oder, rettore della Chiesa e postulatore della causa di beatificazione.

«I santi, nella vita della Chiesa, sono fari che illuminano il cammino», ha detto Mons. Oder nella sua omelia. «Chi incontra un Santo, vede in realtà Colui che lo ha plasmato. I santi sono la grazia del Signore, sono coloro che hanno raccolto la grazia di Dio, portandola a pienezza nel mondo; sono i collaboratori della maestria di Dio che parla al mondo attraverso le loro opere». Ed è appunto il fascino della parola - ha proseguito Mons. Oder - che ha connotato il percorso di Karol Wojtyła: un paradigma di fedeltà alla parola che, dalla sua originaria vocazione poetica, si è trasformata in passione per annunciare il Vangelo.

«I santi non sono solo da venerare - ha sottolineato Mons. Oder - ma devono incidere sulla nostra vita, sono esempi che devono trasformarci interiormente».

Al termine della messa, per ricordare la devozione mariana del Beato Giovanni Paolo II, *"La voce di Karol"* ha presentato "Totus Tuus, Pensieri e Preghiere di Giovanni Paolo II alla Vergine Maria".

Un'esibizione d'arte densa di misticismo, che ha visto alternarsi le letture dell'attrice e speaker radiotelevisiva Filly Balice, tratte dai testi di Karol Wojtyła, e gli assoli del maestro Rosario Fugà al flauto traverso. Al suggestivo abbinamento di parole e musica, ha fatto riscontro l'esposizione di una splendida icona della "Madonna della tenerezza" realizzata dall'iconografa Cristina Laspia, che costituisce la componente visiva della *"Voce di Karol"*.

Una miscela d'arte, parole e musica - molto apprezzata da Sua Santità Benedetto XVI - il cui sito Internet, www.lavocedikarol.org, è stato linkato tra le iniziative del Sito Ufficiale Beatificazione e Canonizzazione della Diocesi di Roma.

Tornano in mente le ispirate parole di Karol Wojtyła nella "Lettera agli Artisti": «Nessuno meglio di voi artisti, geniali costruttori di bellezza, può intuire qualcosa del pathos con cui Dio, all'alba della creazione, guardò all'opera delle sue mani. Una vibrazione di quel sentimento si è infinite volte riflessa negli sguardi con cui voi, come gli artisti di ogni tempo, avvinti dallo stupore per il potere arcano dei suoni e delle parole, dei colori e delle forme, avete ammirato l'opera del vostro estro, avvertendovi quasi l'eco del mistero della creazione...».

Si è conclusa così, mentre ancora continuava la lunga fila dei fedeli dinanzi al reliquiario, un'esperienza d'incontro con il Beato Giovanni Paolo II, con il segno tangibile della reliquia del suo sangue, che, dal giorno della beatificazione, è diventata oggetto di pellegrinaggio, capace di suscitare vibrazioni interiori e di risvegliare il cuore alla gioia.

